

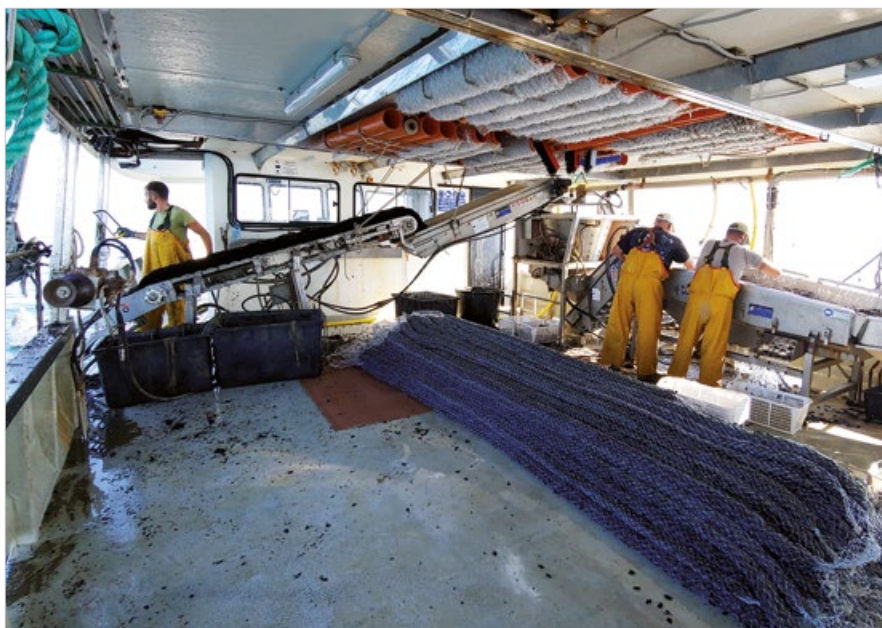
LA NORMATIVA SUL RECUPERO DI RIFIUTI DA MITILICOLTURA

LA SITUAZIONE ATTUALE DEI RIFIUTI PRODOTTI DALL'ATTIVITÀ DELLA MITILICOLTURA TRA PROSPETTIVE DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA EUROPEA, LE SPERIMENTAZIONI DI SISTEMI DI ALLEVAMENTO PRIVI DI RETI PLASTICHE E LA SOSTITUZIONE DEI MATERIALI PLASTICI CON MATERIALI BIODEGRADABILI O COMPOSTABILI.

La gestione dei rifiuti costituiti dai residui delle calze da mitilicoltura, composti da tratti di rete in polipropilene e dalla componente organica, data da filamenti di bisso e residui conchigliari, è uno dei maggiori problemi che si trovano ad affrontare i mitilicoltori.

La materia è regolata da un articolato complesso di norme tra le quali spiccano il Regio decreto 327/1942 (codice di navigazione), il Dpr 328/1952 (regolamento di esecuzione del codice di navigazione), la legge 84/1994 (riordino della legislazione in materia portuale), il Dm 14 novembre 1994, la direttiva 2000/59/CE, il Dlgs 182/2003, la nuova direttiva 2019/883/UE del 17 aprile 2019, non ancora in vigore, che abroga la direttiva 2000/59/CE.

Sulla base di tali norme, con particolare riferimento alle direttive comunitarie, il Dlgs 182/2003 prevede impianti portuali di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico, regolati da appositi "Piani di raccolta e di gestione dei rifiuti". All'adozione dei Piani dovrebbe seguire l'affidamento a un gestore qualificato, con procedura a carico dell'Autorità portuale o dell'Autorità marittima competente, per la realizzazione e l'organizzazione del servizio. In realtà, a esclusione dei grandi porti, i Piani eventualmente adottati sono privi di una adeguata attuazione. Ciò comporta che in assenza di un affidamento ufficiale e quindi di un sistema strutturato per la raccolta e la gestione dei "rifiuti delle navi", si crei la necessità di individuare strumenti alternativi che non possono basarsi sul servizio di gestione integrata dei rifiuti predisposto dal Comune competente. Ogni molluschicoltore è quindi tenuto a rivolgersi a servizi forniti da operatori commerciali e adempiere individualmente



alle formalità conseguenti la gestione dei propri "rifiuti speciali". Nella nuova direttiva 2019/883 viene considerato che i rifiuti prodotti nei piccoli porti non commerciali possano essere integrati nel sistema di gestione comunale, ma non è dato ancora sapere come questa opportunità sarà recepita dalla futura normativa nazionale. Considerato che le imprese di acquacoltura, mitilicoltura compresa, ai sensi dell'art. 2135 c.c. sono considerate a tutti gli effetti imprese agricole, si prospetta da un lato la necessità di approfondimenti circa l'applicabilità o meno delle norme sui rifiuti delle navi, stante il differente e peculiare contesto in cui i rifiuti stessi si formano, dall'altro l'opportunità di applicazione di taluni importanti benefici previsti dall'ordinamento per gli imprenditori agricoli, quali, sommariamente:

- la possibilità di aderire a un accordo di programma stipulato dalla pubblica amministrazione e associazioni imprenditoriali rappresentative sul piano nazionale o loro sedi territoriali e le

- imprese di trasporto dei rifiuti, dalla quale risulti la destinazione definitiva dei rifiuti
- la possibilità di definire dei depositi temporanei dei rifiuti in siti nella disponibilità giuridica della cooperativa agricola
- la possibilità di movimentare i rifiuti verso il deposito temporaneo, purché entro 10 km dal punto di sbarco
- la possibilità di delegare alla tenuta e alla compilazione del formulario di identificazione la cooperativa agricola di cui sono soci.

Oltre alla gestione dei rifiuti le imprese di mitilicoltura, anche tramite la loro associazione, stanno partecipando a vari progetti rivolti a due principali obiettivi: individuare sistemi di allevamento che non prevedano l'utilizzo di reti plastiche e l'individuazione di materiali biodegradabili o compostabili in sostituzione di quelli attualmente in uso.

Giuseppe Prioli

Associazione Mediterranea Acquacoltori (Ama)

1 Imbarcazione adriatica durante le fasi di lavorazione; in primo piano, calze di rete plastica con all'interno i mitili.